Scritto da Red.
Lunedì 13 Ottobre 2014 15:12

AVELLINO – Sulle dimissioni di Paolo Foti da sindaco ospitiamo un intervento di Beppe Sarno del Psi.

* * *

Siamo fra quelli che fin dalla sua candidatura a primo cittadino di Avellino non eravamo entusiasti di Paolo Foti, non per la persona, ma per quello che rappresentava. Foti era ed è l'espressione di un partito di capibastone in perenne conflitto fra di loro per l'egemonia del partito e per la spartizione delle poltrone degli enti che fanno capo al Comune.

Sapevamo delle difficoltà che la città avrebbe incontrato con il sindaco, che fin dall'inizio ha manifestato di non preferire un programma politico che guardasse a sinistra e che ha mantenuto in questi mesi una preconcetta preclusione verso la sinistra preferendo un dialogo con la peggiore destra presente in Consiglio comunale rappresentata da un manipolo di demitiani d'accatto. Malgrado ciò abbiamo sempre sperato che, con il tempo e le responsabilità dell'amministrare, si sviluppasse il necessario affidamento e venissero meno le difficoltà nel dialogo. Invece è stato il contrario. Stretto in una morsa fra personaggi pronti a vendersi al miglior offerente e fra parti del partito che hanno approfittato delle elezioni provinciali per una prevedibile resa dei conti, Foti ed il segretario provinciale del Pd hanno dato prova di grave irresponsabilità politica. Per una destra abilmente gestita da Cosimo Sibilia è stato facile raccogliere un successo insperato. Purtroppo in questi mesi il sindaco ha attuato una incomprensibile gestione individualistica della pubblica amministrazione sollevando più di una perplessità nella cittadinanza.

Interpretando il senso comune diffuso nei cittadini di Avellino, attraverso una stampa non amica,

abbiamo più volte espresso la nostra preoccupazione per l'immobilismo dell'amministrazione. Oggi ci troviamo di fronte alle dimissioni di Foti da sindaco, ma come socialisti non ce ne rallegriamo ed anzi riteniamo che vere o finte che siano le dimissioni, Foti debba ritirarle e l'assemblea comunale respingerle. Foti deve dire alla città e chiedere a se stesso come sia possibile ripartire. In politica ci sta di perdere, a volte anche nettamente. Non è possibile però perdersi. Bisogna al più presto rimettersi nelle condizioni di dare una risposta in Consiglio comunale e soprattutto in città, a tutti i livelli, trasformando la sconfitta alle elezioni provinciali in un'occasione di ripresa della riflessione e dell'iniziativa politica facendo tesoro degli errori ma anche capitalizzando il consenso ottenuto, dal quale è necessario ripartire.

Forse, o senza forse, è in crisi un certo modo di fare politica percepito come troppo lontano dai problemi di tutti i giorni e incapace di visione. Chi intende assumersi responsabilità politiche ed amministrative deve conoscere il contesto entro il quale opera. Non può lamentarsi delle difficili condizioni ambientali o dei tradimenti. Siamo per la chiarezza, chiediamo a Foti di riproporre alla città un programma politico fatto di collegialità, trasparenza e partecipazione, ma soprattutto di autonomia politica dal Pd. Se veramente vuole essere il sindaco di tutti gli avellinesi nel rimpasto che ha promesso, metta da parte i pizzini del segretario provinciale del suo partito e scelga liberamente gli uomini più rappresentativi della città all'interno di un programma realmente di centrosinistra che parta dagli ultimi e ne rappresenti i bisogni. Se questo dovesse avvenire gli saremmo vicini. Siamo abituati a lavorare per il bene comune e per ricostruire quel che si può del centrosinistra in città ed in provincia al di là dei personalismi e dell'arroganza di un partito che credeva di essere padrone della città ed è stato duramente smentito.